



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA

RADICAL NATURALISM

LA CRITICA DI JOSEPH ROUSE AL MODELLO DEL NATURALISMO LIBERALE

Relatore:

Ch.mo Prof. Antonio Maria Nunziante

Laureando:

Chiara Bello

Matricola n. 1230120

ANNO ACCADEMICO 2022- 2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
IL NATURALISMO SCIENTIFICO.....	5
UNA NUOVA PROSPETTIVA, IL NATURISMO LIBERALE.....	9
JOSEPH ROUSE - LIBERAL OR RADICAL NATURALISM.....	15
CONCLUSIONE.....	23
BIBLIOGRAFIA.....	27
RINGRAZIAMENTI.....	29

INTRODUZIONE

L'intento generale del presente lavoro è la comprensione della validità o meno della prospettiva filosofica del naturalismo liberale.

La corrente del naturalismo liberale si instaura nell'ambiente filosofico agli inizi del ventesimo secolo e si pone in contrapposizione al naturalismo definito 'scientifico' del ventesimo secolo al quale viene imputato di essere una forma di fisicalismo riduzionista; il nuovo naturalismo liberale nasce dunque dall'esigenza di una filosofia naturalista, ma non riduzionista.

I punti principali della prospettiva del naturalismo liberale sono la ridefinizione del concetto di natura e la sua conseguente estensione, la sottrazione delle scienze naturali al ruolo di unici giudici rispetto alla valutazione del reale, la negazione del soprannaturale, l'idea d'immagine manifesta e la ricerca di una metodologia più aperta e inclusiva.

Il mio intento è dunque quello di approfondire inizialmente la concezione del naturalismo liberale attraverso la comprensione dei dibattiti naturalisti novecenteschi, in particolare del naturalismo metodologico e ontologico e delle loro criticità.

La seconda parte dell'elaborato sarà dedicata all'analisi dell'introduzione di "*The Routledge Handbook of Liberal Naturalism*" con l'intento di comprendere più approfonditamente in che modo il naturalismo liberale si differenzi da quello definito "scientifico".

Infine, sarà analizzato il saggio di Joseph Rouse "*Liberal or radical naturalism*" all'interno del quale vengono esaminati e compresi i limiti e le criticità del naturalismo liberale in relazione a un naturalismo radicale.

IL NATURALISMO SCIENTIFICO

“The philosophical outlook of liberal naturalism is at once nonscientistic and anti- supernatural. Its image of the world is neither the minimal composite scientific image of the successful sciences – natural (and social?) –, nor is it the maximal supernatural image of superstitious religion (which is not to say all religion takes this metaphysically inflationary form).”¹

La corrente di pensiero definita come naturalismo liberale è una nuova concezione del naturalismo che si instaura all'interno del mondo filosofico contemporaneo per contrastare il dominio del naturalismo scientifico del ventesimo secolo; si continua a parlare di “naturalismo” in quanto viene rinnovato l'impegno naturalista nel rifiuto delle spiegazioni o delle entità la cui esistenza si pone in contraddizione con le leggi di natura. Si trova inoltre in accordo con il previo naturalismo nell'assunzione secondo la quale la percezione e la conoscenza del mondo debbano essere vincolate attraverso una prospettiva scientifica. L'atteggiamento è tuttavia maggiormente aperto sia a livello epistemologico che a livello ontologico per quanto concerne le entità morali, modali e matematiche. Quest'ultime entità venivano repute giustificabili dalla scienza all'interno della prospettiva del naturalismo scientifico. Viene inoltre negata l'idea della continuità metodologica e ontologica tra scienza e filosofia.

È dunque necessaria una digressione iniziale sul naturalismo e dei suoi aspetti caratteristici nonostante non sia mai stata proposta una definizione rigorosa del termine.

Il naturalismo fin dai suoi esordi vuole essere simile a una filosofia-scienza per via del ricorso sistematico all'utilizzo del metodo scientifico come metodo di ricerca.

I naturalisti propongono la negazione radicale della metafisica e l'assunzione delle scienze naturali come modello. Viene conseguentemente non ammesso qualsiasi concetto soprannaturale in quanto privo di necessità e dimostrabilità.

All'interno del naturalismo si trova l'esaltazione dell'inconfutabilità empirica conseguente all'idea che la conoscenza debba avvenire solamente attraverso l'osservazione e l'esperienza e che dunque possa essere validata solo da argomentazioni logiche basate su fatti scientifici. Viene inoltre proposta una percezione del mondo come fatto naturale, da cui deriva la percezione dell'essere umano all'interno del mondo naturale come parte integrante. I comportamenti umani sono dunque determinati e prodotti da fattori genetici, ambientali e biologici.

¹ DeCaro Mario, *The Routledge Handbook of Liberal Naturalism*. Routledge, 2022.

Il naturalismo liberale propone una riorganizzazione del naturalismo e distingue il naturalismo ontologico dal naturalismo metodologico, considerandoli entrambi parte del naturalismo scientifico.

Vediamo cosa si intende con queste definizioni. Il naturalismo ontologico è una corrente del naturalismo che fonda il suo pensiero nell'assunzione che tutte le entità spazio-temporali debbano essere identiche o costituite metafisicamente da entità fisiche.²

Questa assunzione si traduce quindi nella supposizione che, attraverso la comprensione delle cause e dei principi naturali, esista la possibilità di spiegare tutto ciò che esiste all'interno del mondo naturale. Fa parte del naturalismo ontologico il principio di chiusura causale del mondo fisico, il che costituisce il principio base di questo genere di naturalismo. Esso si configura nell'idea secondo la quale tutti gli effetti fisici possono esclusivamente essere spiegati da cause fisiche (aventi distribuzione spaziotemporale, o capaci di ingenerare effetti nel mondo degli eventi spaziotemporalmente distribuiti). Ne deriva il rifiuto dell'idea di entità soprannaturali o spirituali e l'assoluta negazione di eventi o fenomeni soprannaturali (la cui spiegazione non sia riconducibile a fenomeni fisici).

Viene inoltre negata l'esistenza di valori morali assoluti che possano persistere indipendentemente dalla presenza degli esseri umani: i valori morali vengono ascritti alla creazione e alla modificazione delle norme sociali e culturali.

Il naturalismo metodologico, invece, è un approccio filosofico che viene inteso più come un modo di far filosofia. L'assunzione di partenza è l'idea che filosofia e scienza siano simili. In primo luogo, sarebbero impegnate nella stessa impresa, ovvero quella di giustificare come avviene la conoscenza del mondo fisico. Successivamente si evidenzia come filosofia e scienza perseguano i medesimi obiettivi e pratichino lo stesso metodo: l'indagine a posteriori. Il principio fondamentale di questo tipo di naturalismo deriva quindi dall'idea secondo la quale la vera conoscenza del mondo può avvenire solo attraverso indagini che fanno uso dei metodi delle scienze naturali, e questo comporta l'esclusione (o comunque un uso molto sorvegliato) dell'introspezione, dell'intuizione e soprattutto della conoscenza a priori.

Un punto di difficoltà che accomuna entrambi i naturalismi è la difficile

² Papineau David. *Naturalism*. "The Stanford Encyclopedia of Philosophy" (Summer 2021 Edition). Stanford University, 2021.

giustificazione delle entità matematiche, del mondo modale e di quello morale, in quanto tutti questi mondi sono “naturalisti” in una maniera *sui generis* e, soprattutto per quanto riguarda le valutazioni morali, non possono essere trattati con il metodo scientifico. La sfida diventa dunque quella di capire quale posto nella natura occupino le entità matematiche, le valutazioni morali, estetiche e via dicendo. Questo è quello che in letteratura viene definito come “*placement problem*”.

La problematicità della matematica deriva dal suo commercio con oggetti astratti come i numeri: essi infatti non si distribuiscono nel mondo naturale e non sono localizzabili tramite spazio e tempo.

Il naturalismo ontologico ha avanzato due possibili soluzioni per la giustificazione del mondo morale: da un lato il naturalismo irrealista che non sostiene il nesso tra espressioni morali e fatti morali indipendenti dal mondo umano e dunque offre una spiegazione del discorso morale attraverso un’indagine delle pratiche sociali e linguistiche. Dall’altro lato la risoluzione viene proposta dal naturalismo realista che risolve la sfida circoscrivendo i fatti morali sostanziali nel mondo naturale e non più nel regno non naturale.

Per quanto concerne il problema della matematica vengono avanzate due risoluzioni: la prima ci viene offerta dal realismo non naturalista che, con il fine di trovare una soluzione, presuppone una facoltà di intuizione che permetterebbe all’essere umano di avere accesso al regno matematico astratto. Il secondo tentativo di soluzione deriva dal naturalismo irrealista, il quale propone la teoria del “finzionalismo” secondo la quale la matematica dovrebbe essere considerata come una finzione utile che permetterebbe le inferenze scientifiche.³

Anche il naturalismo metodologico ha avanzato delle soluzioni. Il problema maggiore è rappresentato dall’enorme influenza delle rivendicazioni modali all’interno del mondo filosofico. Non è però consequenziale e ovvio che la filosofia abbia un interesse al regno modale stesso. Una conclusione che generalmente viene tratta da questi discorsi è che le questioni filosofiche tendenzialmente siano sintetiche e a posteriori. È tuttavia possibile un’implicazione di affermazioni modali che non lo sono. La filosofia porrebbe quindi l’interesse maggiore nella comprensione delle affermazioni sintetiche a posteriori in

³ Papineau David. *Naturalism*. “The Stanford Encyclopedia of Philosophy” (Summer 2021 Edition). Stanford University, 2021.

quanto tali e non alle loro implicazioni modali.

Per quanto concerne la questione morale e matematica le opzioni irrealista e realista non si porrebbero in contrasto con la filosofia naturalista metodologica.

Il naturalismo scientifico si fondava dunque su tre assunzioni di base:

1) la conoscenza viene acquisita solo ed esclusivamente attraverso il metodo scientifico, 2) la realtà comprende solo quelle entità che sono oggetti di scienza e 3) la filosofia deve porsi in continuità con la scienza per quanto riguarda i metodi e i fini.

Le scienze naturali, essendo l'unica fonte di conoscenza, avrebbero, dunque, l'ultima parola sulle questioni ontologiche.

UNA NUOVA PROSPETTIVA, IL NATURALISMO LIBERALE

‘The position I would like to defend in this paper is that the most plausible form of naturalism is not a scientific naturalism that accepts the clash and scientific priority but a liberal naturalism that rejects both of these claims ‘⁴

Il naturalismo liberale si propone come corrente non scientifica nel senso stretto del termine, ma al tempo stesso impegnata contro l’idea del soprannaturale. Si contrappone all’immagine di natura che viene proposta dal naturalismo scientifico nella quale la natura presentata sembrerebbe esaurita; l’estensione della natura sarebbe di fatto minacciata in due direzioni differenti, in primo luogo il naturalismo assume una posizione di negazione verso tutto ciò che viene definito come soprannaturale, in secondo luogo il naturalismo scientifico non ritiene tali le entità che non superano l’esame scientifico in quanto possibili illusioni immaginarie. L’immagine scientifica sarebbe quindi facilmente accusata di illegittimità o di irrealtà. Il naturalismo liberale si pone, di conseguenza, in contrasto con il naturalismo ontologico in quanto viene ritenuto logicamente riduttivo ammettere come uniche entità esistenti quelle ammesse dalla scienza.

Si pone inoltre in una posizione opposta rispetto al naturalismo metodologico in quanto viene ritenuto limitante l’utilizzo del metodo scientifico come unico metodo d’indagine. I naturalisti liberali, tuttavia, non negano radicalmente la continuità tra filosofia e scienza ma la percepiscono in senso più ampio. Rimane comunque condivisa l’assunzione secondo cui non vadano accettate le visioni filosofiche che si trovano in opposizione con le teorie scientifiche.

Il problema perenne del naturalismo è stato quello di ritenere che le scienze naturali fossero gli unici giudici affidabili per decretare cosa sia o non sia reale. Ma questo atteggiamento viene adesso valutato come riduttivo e, secondo i naturalisti liberali, non rispecchierebbe pienamente la realtà. Diviene quindi necessario un superamento della visione scientifica del mondo naturale profondamente influenzato dalle scienze di successo.

Nasce inoltre la necessità di una comprensione maggiore relativamente al possibile

⁴ Macarthur David. *Liberal naturalism and the scientific image of the world*. “Inquiry”, 2019, 565-585.

collocamento dei fatti morali, modali e matematici, ovvero il “*placement problem*”. Ritengo tuttavia opportuno aprire una parentesi sul concetto chiave del naturalismo liberale, l’idea di presentarsi come posizione contraria al ‘soprannaturale’. Ritengo fondamentale comprendere come la nozione di ‘soprannaturale’ sia mutevole e in continua evoluzione in quanto ciò che può essere delineato soprannaturale nel presente avrebbe la potenzialità di essere oggetto di scienza in un futuro.

Un altro concetto fondamentale del naturalismo liberale è l’idea di immagine manifesta; l’immagine manifesta si posiziona tra una visione scientifica e una visione soprannaturale. L’esempio riportato sono gli esseri umani e le opere d’arte, essi non sono meri presupposti della scienza ma non possiamo nemmeno essere identificarli come delle entità soprannaturali.

Mario De Caro evidenzia come la narrativa data dal naturalismo scientifico intenda il rapporto tra immagine scientifica e immagine manifesta come uno scontro ma sottolinea anche come, nella realtà effettiva, questa contrapposizione non dovrebbe persistere. Diventa quindi necessaria una posizione definita riconciliazionista secondo la quale l’insieme di tutto ciò che esiste deve includere sia le immagini scientifiche che quelle manifeste. Viene però poi sottolineata la necessità di una qualificazione adeguata delle immagini manifeste col fine di evitare che quest’ultime vengano intese come potenzialmente soprannaturali.⁵ Come evidenzia Willfrid Sellars, le due immagini, manifesta e scientifica, parrebbero complete e autonome singolarmente. La sfida del naturalismo diviene quindi quella di accogliere entrambe le concezioni dando però, come già sottolineato, priorità esplicativa alla scienza.⁶

All’interno del naturalismo liberale il concetto di ‘naturale’ si rinnova, cessa di essere unicamente associato agli oggetti della scienza e si identifica con tutto ciò che non è definito come soprannaturale. La percezione della realtà cambia in modo significativo rispetto all’idea di realtà del naturalismo scientifico. Inoltre, è possibile che esistano

⁵ Macarthur David. *Liberal naturalism and the scientific image of the world*. “Inquiry”, 2019, 62.5: 565-585.

⁶ Rouse Joseph. *Toward a new naturalism: Niche construction, conceptual normativity, and scientific practice*. “Normatively and Naturalism in the Philosophy of the Social Sciences. Routledge”, 2016. p. 28-42.

elementi della realtà che non possono essere ridotti o spiegati in modo semplice o diretto: sostanzialmente, esistono aspetti della realtà che possono essere considerati come irriducibili l'uno rispetto all'altro.

Avviene anche un cambiamento per quanto riguarda la metodologia, come già menzionato precedentemente. Viene infatti condannata la scelta di avvalersi solamente del metodo scientifico e vengono dunque rivalutati i metodi filosofici tradizionali, anche quando ritenuti irriducibili ai metodi delle scienze naturali.

Il naturalismo liberale, sostiene Mario De Caro, basa il suo pensiero sulla filosofia di Aristotele, Spinoza, Hume, Dewey e Quine.

Aristotele viene considerato come il primo filosofo a presentare il concetto di seconda natura, definita con il termine *hexis*, letteralmente 'abito'; l'uomo è percepito come animale razionale e conseguentemente dispone della possibilità di acquisire disposizioni stabili dal contesto in cui si trova immerso. All'interno della corrente di pensiero del filosofo greco la natura può possedere due significati: uno tecnico e uno più ampio. Il senso più ampio indica che ciò che è naturale corrisponde a ciò che è di tutti, quindi a quello che è comune a tutti, Aristotele collocherebbe dunque alcune emozioni all'interno della natura in quanto appartenenti a tutti gli esseri umani.

Il filosofo naturalista McDowell svilupperà successivamente il concetto di seconda natura con l'obiettivo di giustificare la componente normativa del mondo naturale e il nostro accesso ad essa.

Spinoza e il suo rifiuto per il soprannaturale identifica un'altra base per il pensiero del naturalismo liberale; il filosofo sosteneva che le leggi della natura detenessero un primato incontestabile e non potessero essere messe in discussione. Tutto ciò che avviene nell'universo segue una serie di leggi e principi naturali, non vi è quindi la necessità di ricorrere a spiegazioni sovranaturali per comprenderne il funzionamento.

Il filosofo empirista David Hume, dal canto suo, assumeva che tutta la conoscenza provenisse dall'esperienza e che, conseguentemente, fosse l'unico metodo per raggiungere la conoscenza. La stessa moralità si collocava nella natura umana: non esisterebbe dunque alcun imperativo morale assoluto derivante dall'esterno.

Il naturalismo di Dewey ammette l'esistenza di questioni filosofiche che non possono essere poste in continuità con la scienza a causa dei loro contenuti, del metodo e della

finalità della filosofia. È inoltre fondamentale comprendere che alcune entità reali sono irriducibili, ma non incompatibili, con le entità che sono parte del dominio di un'ontologia basata sulla scienza. Il ricorrente "*placement problem*" dunque non si presenterebbe in quanto non sarebbe necessario legittimare nulla poiché le questioni soggettive non richiedono una collocazione nel mondo scientifico.

W. V. O. Quine è stato un filosofo naturalista che ha cercato di unire la filosofia con la scienza. Egli ha sostenuto la necessità della filosofia di avere le sue fondamenta nella scienza che rappresenterebbe il miglior metodo per ottenere una conoscenza del mondo. Nonostante questo assunto, l'autore mette in luce come la scienza non sia completamente autonoma e che di conseguenza la comprensione scientifica si sviluppi sia autonomamente che attraverso l'influenza di fattori esterni.

La comprensione scientifica, dunque, necessita da un lato di una coerenza interna alla teoria scientifica e dall'altro lato di una coerenza con la realtà osservata. Esistono infatti dei concetti, ad esempio quelli morali, che influenzano la realtà e che la scienza non ha la possibilità di eliminare.

L'articolo di Steven Levine "*Classical pragmatism and liberal naturalism*" offre un'interessante prospettiva critica al naturalismo liberale. Il filosofo americano all'interno del lavoro cerca di comprendere le relazioni tra il pragmatismo classico e il naturalismo liberale: le due concezioni filosofiche condividono l'assunzione secondo la quale la gnoseologia debba essere basata sull'esperienza empirica. Il naturalismo liberale, tuttavia, accetta l'idea del naturalismo scientifico di immagine di natura e dunque non pensa sia necessario un ripensamento della prima natura nell'ottica in cui la natura includa la nostra seconda natura.

Il pragmatismo, differentemente, sostiene l'esigenza di dare un resoconto della natura differente dalla concezione proposta dal naturalismo scientifico. Diviene quindi doveroso un ripensamento della natura sia per rendere possibile l'inclusione della seconda natura sia per poter riconcepire il valore, il significato e la libertà come caratteristiche emergenti della natura. Steven Levine inoltre evidenzia come il naturalismo liberale, seppur accetti radicalmente l'immagine scientifica proposta dal naturalismo ontologico ne critichi i limiti. Il pragmatismo, invece, sfida la visione della scienza che viene proposta dai resoconti scientifici naturalisti in quanto sarebbe

mancante di alcuni concetti come ad esempio quello del valore.⁷

La problematica logica che il naturalismo liberale intende proporre è stata definita da De Caro come *'reconciliation problem'*: esso si presenta quando si crea un contrasto nel rapporto tra i fenomeni della visione soggettiva e quelli della visione scientifica. A questa problematica sono state proposte tre soluzioni differenti: la prima stabilisce una distinzione non rimovibile tra visione oggettiva e visione soggettiva.⁸

La seconda soluzione riprenderebbe la tesi dall'emergentismo: questa tesi pone la visione scientifica e quella soggettiva a livelli ontologici differenti (mentre la prima visione si occuperebbe delle proprietà fondamentali). L'ultima risposta richiama l'idea di 'sopravvenienza globale' la quale sostiene che, nel caso in cui due soggetti siano differenti per quanto riguarda le caratteristiche mentali, ne deriverebbe una differenza anche nelle caratteristiche fisiche ma non viceversa.

Il naturalismo liberale presenta inoltre un dilemma: se accetta che gli elementi precedentemente classificati come non appartenenti dal mondo naturale vengano ricondotti alla scienza, allora esso non sarebbe stato abbastanza liberale e dunque non proporrebbe un'effettiva evoluzione dal naturalismo scientifico. Dall'altra parte, se negasse questa possibilità allora si troverebbe a perdere le sue credenziali naturalistiche. Sembrerebbe quindi non esistere uno spazio logico tra il naturalismo scientifico e il soprannaturalismo. Tuttavia, le proprietà modali sono l'esempio per comprendere come il naturalismo liberale si ponga tra essi. De Caro evidenzia come i concetti modali siano essenziali per il pensiero umano, come ad esempio per il discorso morale nella quale la possibilità di azione differente ritorna in molti ambiti.

I naturalisti scientifici, al contrario, tendono a concepire le proprietà modali come funzioni logiche nel senso eliminativista in quanto le uniche entità che esistono sono quelle che fanno parte della rete causale. Per quanto riguarda il soprannaturalismo le proprietà modali non possono alterare l'ordine causale del mondo. Il naturalismo liberale si distacca e crede che le proprietà modali possano benissimo essere

⁷ Levine Steven, *Classical pragmatism and liberal naturalism* "The Routledge Handbook of Liberal Naturalism", 2021, p. 83-93.

⁸ De Caro Mario, *Liberal naturalism: origins and prospects*, "The Routledge Handbook of Liberal Naturalism", 2021, p. 205-217

indipendenti dalle proprietà fisiche non solo per la loro esistenza ma anche per la loro individuazione.⁹

Si possono dunque già comprendere alcune delle criticità esposte verso il naturalismo liberale, e per questo verrà qui di seguito analizzato l'articolo di Joseph Rouse nella quale vengono esposte con lucidità questo genere di critiche.

⁹ De Caro Mario, Alberto Voltolini. *Is liberal naturalism possible?*, "Naturalism and normativity", 2010, 69-86

JOSEPH ROUSE - LIBERAL OR RADICAL NATURALISM

Joseph Rouse in un paper intitolato “*Liberal or radical naturalism*” cerca di comprendere in cosa il naturalismo liberale si differenzi dalla prospettiva che egli intende sviluppare e che denomina naturalismo radicale.

Joseph Rouse ha un accordo di massima con i principi del naturalismo liberale (soprattutto per quanto concerne la concezione pluralistica della comprensione scientifica) e, conseguentemente, non vuole sovrapporre la propria posizione a quella del naturalismo scientifico e riduzionista. Tuttavia critica al naturalismo liberale una mancanza di unità.

Egli evidenzia tre grandi differenze tra l’approccio da lui proposto e la visione del naturalismo liberale: in primo luogo, egli osserva come i naturalisti liberali abbiano l’obiettivo di sviluppare una concezione più accurata della mente umana, del linguaggio e dell’etica all’interno di una percezione che considera la vita umana come un fenomeno naturale. I naturalisti liberali provano dunque a comprendere la natura umana attraverso l’analisi scientifica senza tuttavia ricorrere alla considerazione della mente, del linguaggio e dell’etica come fenomeni separati dalla realtà naturale.

All’interno del progetto di Rouse, invece, la prima fase corrisponde a un lavoro all’interno della filosofia della scienza per comprendere meglio e più in profondità come le scienze realizzino il loro lavoro, il che dal suo punto di vista consentirebbe anche di comprendere meglio come le scienze possano essere collocate all’interno di un lavoro filosofico. In altre parole, si tratta di lavorare dall’interno della scienza.

In seconda istanza, Rouse critica il modo in cui il naturalismo liberale interpreta la prospettiva propria dell’immagine scientifica naturale. L’autore ritiene invece più corretta una ricerca e una valutazione di una concezione più ampia dell’immagine scientifica.

Rouse evidenzia in ultima istanza come il naturalismo liberale insista nella difesa dell’autonomia dell’etica e della politica, del pensiero razionale e della conversazione, rispetto alle scienze naturali. I naturalisti liberali sostengono che la morale e la politica dovrebbero costituire ambiti normativi autonomi e indipendenti rispetto alle scienze naturali, però poi di fatto si trovano opinioni differenti sull’idea effettiva dell’autonomia di etica e politica. Esisterebbero quindi dei limiti predefiniti come ad esempio il rifiuto

della concezione dei fatti normativi come indipendenti dalle pratiche umane. La problematicità risiede nell'aver stabilito dei limiti all'idea stessa di normatività, ma anche nel dover stabilire come definire e applicare morale e politica all'interno di una concezione di naturalismo liberale.

Rouse critica inoltre i naturalismi ortodossi e liberali per aver proposto una filosofia non attuabile in quanto falliscono nel fornire una visione completa e coerente del mondo, poiché trascurano l'importanza delle dimensioni pragmatiche, morali ed etiche dell'esperienza umana.

Egli inoltre mette in luce la necessità di una ricollocazione dell'immagine scientifica all'interno della pratica della ricerca scientifica: non si deve pensare alla scienza intendendola come un mero corpo di conoscenze estratto da determinate pratiche di lavoro (la considerazione sociale della scienza è oggetto rilevante dal suo punto di vista).

All'interno del suo libro *'Articulating the world'* egli propone quindi una revisione e una nuova concezione della comprensione filosofica in merito alle scienze e alle capacità concettuali umane.

"Scientific knowledge is not simply an adaptation to an already given world, but a constitution of a world that is objectively structured and functions independently of our knowledge."¹⁰

La prima azione per attuare questo cambiamento consiste nel superamento della tradizionale concezione di immagine scientifica a cui viene associato il carattere di staticità e immutabilità. Diventa necessario il riconoscimento di un'immagine scientifica dotata della possibilità di mutare ed evolvere; senza questo cambiamento di prospettiva sarebbe impossibile comprenderne i limiti. Rouse evidenzia inoltre come la scienza non percepisca un'unica immagine del mondo.

"My reconception of "the scientific image" emphasizes instead that conceptual articulation extends beyond theory-building"¹¹

Rouse suggerisce dunque che ci siano ulteriori aspetti importanti dell'immagine

¹⁰ Rouse Joseph. *Articulating the world: Conceptual understanding and the scientific image*. University of Chicago Press, 2019.

¹¹ Rouse Joseph. *Toward a new naturalism: Niche construction, conceptual normativity, and scientific practice*. "Normatively and Naturalism in the Philosophy of the Social Sciences. Routledge", 2016. p. 28-42.

scientifiche che vadano presi in considerazione, indipendentemente dagli aspetti relativi alla costruzione teorica.

La seconda assunzione afferma, come precedentemente anticipato, che la comprensione scientifica non possa essere limitata al solo sviluppo verbale o matematico di modelli e alla formulazione di teorie. Viene ritenuto importante riconoscere l'importanza dei sistemi sperimentali all'interno di una conoscenza scientifica. La ricerca scientifica dovrebbe infatti comprendere sia i modelli teorici sia la loro verifica sperimentale.

La terza azione corrisponde ad una rivalutazione del ruolo delle leggi scientifiche all'interno della comprensione della natura. Il centro della comprensione sarebbe quindi la comprensione del ruolo che le leggi causali hanno nel mondo scientifico e non la mera assunzione che esistano. Le leggi scientifiche non devono quindi essere percepite solamente come degli strumenti per fare delle previsioni ma vanno intese anche come strumenti che si applicano ai fenomeni naturali.

Il quarto e ultimo tema che l'autore affronta è il tema della responsabilità: i domini scientifici sono influenti in svariati aspetti della vita umana, è quindi doverosa una responsabilità maggiore all'interno della scienza. Le ricerche e le teorie scientifiche devono essere sfruttate eticamente e responsabilmente.

“In characterizing an episode or a state as that of knowing, we are not giving an empirical description of that episode or state; we are placing it in the logical space of reasons, of justifying and being able to justify what one says.”¹²

Rouse si richiama alla concezione di Wilfrid Sellars riguardante la comprensione scientifica. Essa dovrebbe essere percepita come una riconfigurazione dinamica all'interno dello spazio concettuale e non come un mero corpo di conoscenza stabile e rigido. Questo permette inoltre una maggiore apertura e discussione all'interno della scienza. La riconcezione proposta da Joseph Rouse mette in luce come le scienze e l'immagine scientifica proposta abbiano creato un'immagine del mondo non unitaria in quanto si basa su una molteplicità di teorie e approcci metodologici, che spesso entrano in conflitto tra di loro.

Rouse successivamente offre la sua chiave di comprensione rispetto all'uomo e alla sua

¹² Sellars Wilfrid, *Empiricism and the Philosophy of Mind*. Harvard University Press, 1997.

posizione all'interno del mondo, proponendo una visione degli esseri umani come organismi aperti, il cui modo di essere al mondo è altamente influenzato dall'ambiente circostante in cui i soggetti si trovano sempre in uno stato di interconnessione. Come suggerisce anche la teoria evolutiva, l'uomo è costantemente vincolato dall'ambiente e dall'energia che lo circonda, di conseguenza risulterebbe assurdo definirlo come entità autonoma. È necessaria una concezione dell'ambiente non come un qualcosa di dato ma come qualcosa di modellato dal continuo rapporto con l'organismo. L'autore definisce il rapporto tra organismo e ambiente come un modello di "intra-azione"; con l'utilizzo di questo termine l'autore vuole spiegare come il rapporto sia un continuo scambio e come dunque non persista una semplice relazione di causa-effetto.

Il naturalismo radicale, dunque, percepisce la normatività come un fenomeno naturale, biologico, all'interno della quale gli organismi e i loro linguaggi non sono oggetti passivi che si limitano a rispondere agli stimoli ambientali ma sono piuttosto oggetti attivi in continua interazione con l'ambiente. La normatività è di conseguenza percepita come caratteristica intrinseca dei processi naturali.

Uno dei concetti fondamentali della filosofia del naturalismo radicale è l'idea di 'costruzione di nicchia': questo concetto fa riferimento al processo con la quale l'organismo modifica l'ambiente circostante attraverso le sue interazioni continue con esso (l'evoluzione del linguaggio è un esempio di costruzione di nicchia comportamentale). L'introduzione di quest'ultimo permette una trasformazione della visione dell'organismo umano. Per gli altri organismi il mantenimento e la riproduzione del modello di vita sono stati sempre gli obiettivi costitutivi della loro fisiologia; l'idea di costruzione di nicchia in altre parole introduce la consapevolezza che gli esseri umani non si limitano semplicemente a rispondere alle necessità immediate, ma sono in grado di progettare e influenzare attivamente il proprio ambiente e il proprio destino. Il nostro comportamento non è solamente guidato dalla sopravvivenza individuale, ma anche dalla creazione di condizioni che consentano uno sviluppo sostenibile e armonioso della nostra esistenza.¹³

Una grande maggioranza delle attività umane sono interdipendenti dalle prestazioni

¹³ Rouse Joseph. *Toward a new naturalism: Niche construction, conceptual normativity, and scientific practice*. "Normatively and Naturalism in the Philosophy of the Social Sciences. Routledge", 2016. p. 28-42.

degli altri e dagli ambienti nella quale sono inserite, questa interdipendenza è stata la causa della creazione di nicchie adattative. Inoltre, la creazione di nicchie ha portato un cambiamento nel concetto di responsabilità dell'uomo, quest'ultima diventa più complessa nell'ottica in cui non si tratta più di mera responsabilità di vita e di morte. È inoltre necessario che l'ambiente in cui l'essere umano si inserisce sia concettualmente articolato per permettere lo sviluppo di caratteristiche fondamentali all'interno della società, come ad esempio il linguaggio. La normatività, secondo l'autore, corrisponde a un fenomeno naturale che si sviluppa all'interno di un ambiente concettualmente articolato. Quest'ultima viene definita bidimensionale in quanto il suo sviluppo deriva dall'ambiente in cui l'essere umano è inserito e dalle prestazioni degli altri. Ad un disallineamento delle prestazioni e delle circostanze corrispondo problemi che possono minacciare la sopravvivenza degli organismi e degli ambienti.

All'interno delle pratiche umane il linguaggio rappresenta una pratica fondamentale per lo sviluppo dell'organismo nell'ambiente: esso si evolve in simbiosi con questo e il resto delle pratiche umane.

“Language only exists in being continuously reproduced via the consequent coevolution of human cognitive capacities within this inherited developmental niche”¹⁴

Il linguaggio inoltre non va percepito come astratto ma come una vera e propria materia del mondo reale.

Anche le pratiche scientifiche vanno intese come forme di costruzione di nicchia che rendono possibile la creazione di nuovi modelli teorici che possono avere un'influenza all'interno delle nostre capacità e vite. Le pratiche scientifiche, dunque, non solo modellano l'ambiente di cui siamo parte integrante ma anche influenzano la comprensione del mondo e le capacità concettuali che utilizziamo per navigarlo.

Il naturalismo radicale permetterebbe una riconscezione delle capacità concettuali dell'essere umano e della loro responsabilità normativa, il carattere fondamentale di questa nuova concezione consiste nel non essere influenzata unicamente né dalle scienze di successo né dal mondo soprannaturale.

¹⁴ Rouse Joseph. *Toward a new naturalism: Niche construction, conceptual normativity, and scientific practice*. “Normatively and Naturalism in the Philosophy of the Social Sciences. Routledge”, 2016. p. 28-42.

Joseph Rouse delinea successivamente le differenze tra una concezione della normatività come naturale all'interno della concezione del naturalismo liberale e del naturalismo radicale.

“A more radical naturalism understands normative assessment and the discursive practices within which it occurs as a scientifically intelligible natural phenomenon”¹⁵

In questo passaggio, l'autore intese sottolineare che le pratiche discorsive e le questioni normative sono intrinsecamente connesse alla nostra esperienza umana e fanno parte integrante della nostra vita nel mondo. Esse non sono qualcosa di estraneo, ma sono fenomeni del tutto naturali che emergono dalla complessità delle interazioni umane e sociali. Viene inoltre suggerito come la comprensione delle pratiche discorsive e l'aggiudicazione delle questioni normative richieda una fusione più completa tra le "immagini" scientifiche e le immagini manifeste. All'interno del naturalismo radicale le pratiche discorsive e la valutazione normativa sono parte dell'evoluzione evolutiva, la moralità e l'etica deriverebbero dunque dal mondo naturale. La scienza e la valutazione normativa avrebbero dunque un rapporto di dipendenza reciproca e sarebbe necessaria una considerazione della seconda nello studio della prima e viceversa. Il naturalismo liberale, differentemente, amplia l'idea di natura con la creazione del concetto di 'seconda natura' che corrisponderebbe alla normatività che si sviluppa all'interno di un ambiente sociale e culturale: questi fenomeni sarebbero quindi naturali ma non si troverebbero all'interno del dominio delle scienze naturali. La comprensione scientifica è dunque profondamente intrecciata con la cultura e la politica e sarebbe illogico analizzarla come entità autonoma e non influenzata.

All'interno del secondo tema Rouse cerca di comprendere e delineare le possibili conseguenze che il rifiuto di una distinzione di principio tra il dominio scientifico delle cause e delle leggi e una concezione più ampia della cultura possano avere nelle pratiche scientifiche; vengono dunque individuate tre forme di responsabilità eteronomia che sono intrinseche alla comprensione scientifica e inscindibili dal contesto sociale e politico.

La prima forma riguarda i giudizi di rilevanza scientifica, questi ultimi sono essenziali

¹⁵ Rouse Joseph. *Liberal or radical naturalism?*. “The Routledge Handbook of Liberal Naturalism. Routledge”, 2022. p. 177-189.

per stabilire l'importanza delle ricerche precedenti e per indirizzare quelle successive e inoltre per permettere un'evoluzione coerente.

La seconda forma di eteronomia sono le preoccupazioni normative che governano i metodi scientifici e l'accettazione delle ipotesi, la loro influenza non può essere limitata al campo epistemico, esistono infatti norme che hanno implicazione etiche e sociali che si trovano al di fuori del campo scientifico, la scienza deve essere condotta responsabilmente riguardo alle norme etiche e sociali.

La terza e ultima forma riguarda i metodi e gli esiti delle pratiche scientifiche, i quali non devono essere percepiti come autonomi dalle questioni costruttive che ne permettono lo sviluppo nel tempo e nello spazio; quest'ultime sono necessarie per la verifica della credibilità delle pratiche scientifiche.

L'autore critica il naturalismo liberale per la tendenza a separare rigidamente la prima natura e la seconda natura. Joseph Rouse prende le distanze da questa esigenza e sostiene la loro interconnessione e l'importanza della loro interazione per una comprensione più profonda della complessità dell'ambiente e degli organismi che lo abitano. Afferma quindi la visione della biologia ecologica-sviluppo e il concetto di costruzione di nicchia; queste due renderebbero possibile il superamento della visione che percepisce natura e cultura come autonome e non interconnesse. L'immagine di natura non sarebbe dunque un insieme di oggetti isolati ma un sistema interconnesso di relazioni tra l'ambiente e gli organismi che ne fanno parte. Sarebbe quindi possibile avere una visione più integrata e olistica dell'ambiente e della sua connessione con gli organismi.

Il terzo e ultimo tema presentato dall'autore riguarda la temporalità delle determinazioni normative. Joseph Rouse non si trova di completo accordo con la concezione del naturalismo radicale. Riconosce l'assunzione del naturalismo liberale secondo la quale gli ambienti nei quali gli organismi si sviluppano sono aperti alla valutazione critica all'interno della quale la verità rappresenta l'obbiettivo.

Le norme e i valori sociali sarebbero quindi il risultato di un'evoluzione storica e culturale, queste determinazioni tuttavia non possono essere intese come universali e immutabili in quanto sono soggette a una continua evoluzione e adattamento all'ambiente, quest'ultime sono quindi contingenti dalle condizioni ed esigenze nella quale si trovano.

Viene concepito un esternalismo temporale delle determinazioni normative, questo significa che le determinazioni normative dipendono dalla loro riproduzione e evoluzione continua nel tempo. Le determinazioni normative non possono essere comprese al di fuori del loro contesto storico e delle pratiche discorsive che le sostengono. Il discorso normativo è di conseguenza anaforico, il significato delle determinazioni normative dipende dal loro contesto storico e dalle pratiche discorsive in cui si sviluppano.

In conclusione Joseph Rouse all'interno di *'Liberal or Radical Naturalism'* presenta una critica rivolta al naturalismo liberale. All'interno della concezione del naturalismo liberale la prima natura e la seconda natura sono due realtà distinte e autonome ma che possono interagire.

L'autore, diversamente, propone un naturalismo più radicale che percepisce una maggiore integrazione degli organismi al mondo naturale, l'essere umano non può essere percepito come entità separata e autonoma.

La differenza più radicale che l'autore presenta risiede nel concetto di normatività che viene percepita come fenomeno naturale che può essere giustificato scientificamente, il *placement problem* sembrerebbe dunque risolto all'interno del concetto di costruzione di nicchia.

La differenza tra i due naturalismi deriverebbe dunque da una maggiore radicalità del naturalismo liberale che inserisce il carattere costitutivo di nicchia.

CONCLUSIONE

Il presente elaborato si è posto l'obiettivo di esaminare la validità e le eventuali criticità di una prospettiva liberale del naturalismo.

Abbiamo inizialmente esaminato le criticità del naturalismo definito come scientifico e di quello liberale, sottolineando la necessità di un approccio più inclusivo alla comprensione della natura e della cultura come entità interconnesse. Attraverso l'esame dell'articolo di Joseph Rouse siamo successivamente giunti a due importanti conclusioni:

-in primo luogo è stata riconosciuta l'importanza di adottare una visione che vada oltre il concetto tradizionale di naturalismo, proponendo un'interpretazione più inclusiva e dinamica della relazione tra natura e cultura. L'idea centrale è che la natura e la cultura non dovrebbero essere percepite come delle entità separate e distinte, ma piuttosto come entità interconnesse e interdipendenti;

- in secondo luogo questo lavoro valorizza la validità dell'approccio più radicale al naturalismo, che riconosce l'interdipendenza tra processi naturali, sociali e culturali. Questa nuova prospettiva implica che la comprensione della natura non possa prescindere dall'interazione umana e sociale con l'ambiente. L'essere umano non è semplicemente un'entità passiva della natura, ma ne fa parte integrante e influenza attivamente il proprio contesto.

In conclusione, si è cercato di dimostrare come una comprensione della natura che escluda l'interazione umana e sociale con l'ambiente sia incompleta. L'approccio del naturalismo liberale amplia la prospettiva del naturalismo tradizionale, ma manca di una visione olistica che includa anche gli aspetti umani e sociali nella comprensione della natura.

BIBLIOGRAFIA

- Nunziante Antonio M., *Lo spirito naturalizzato*. La stagione pre-analitica del naturalismo americano, Pubblicazioni di Verifiche, Trento 2012
- DeCaro Mario, *The Routledge Handbook of Liberal Naturalism*. Routledge, 2022.
- Papineau David. "Naturalism." In *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2021 Edition). Stanford University, 2021.
- Macarthur David. Liberal naturalism and the scientific image of the world. *Inquiry*, 2019, 62.5: 565-585.
- Rouse Joseph. *Toward a new naturalism: Niche construction, conceptual normativity, and scientific practice*. "Normativity and Naturalism in the Philosophy of the Social Sciences. Routledge", 2016. p. 28-42.
- Levine Steven, *Classical pragmatism and liberal naturalism* "The Routledge Handbook of Liberal Naturalism", 2021 , p. 83-93.
- De Caro Mario, Alberto Voltolini. *Is liberal naturalism possible?*, "Naturalism and normativity", 2010, 69-86
- De Caro Mario, *Liberal naturalism: origins and prospects*, "The Routledge Handbook of Liberal Naturalism", 2021, p. 205-217
- Rouse Joseph. *Articulating the world: Conceptual understanding and the scientific image*. University of Chicago Press, 2019.
- Sellars Wilfrid, *Empiricism and the Philosophy of Mind*. Harvard University Press, 1997.
- Rouse Joseph. *Liberal or radical naturalism?*. "The Routledge Handbook of Liberal Naturalism. Routledge", 2022. p. 177-189.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti al relatore di questa tesi, il professor Antonio Maria Nunziante, per avermi seguito in questo percorso e per avermi dedicato il suo prezioso tempo e la sua attenzione.

A Greta, la mia amica speciale, grazie per essere la presenza costante che mi infonde calma. Ti ringrazio di cuore per tutto l'amore incondizionato che mi hai donato e per la tua sincerità autentica. Hai dimostrato che la famiglia non è solo legata dai legami di sangue, ma anche da legami profondi di affetto e comprensione e per me tu incarni totalmente il significato di famiglia.

Ad Arianna per la sua gentilezza d'animo, grazie per avermi sempre ascoltata con premura e per aver compreso i miei sentimenti in ogni occasione.

A Joelle e Gre, le mie preziose amiche, grazie per aver reso Padova un luogo pieno di ricordi felici. Grazie di cuore per il vostro costante sostegno e affetto, siete una mia certezza.

A Rita, probabilmente la persona che maggiormente ha influenzato i miei anni universitari, grazie per avermi insegnato ad accogliere e apprezzare la mia sensibilità e le mie emozioni e per avermi insegnato a trovare molta calma e pace con me stessa.

Un ringraziamento speciale va alle persone che Lisbona mi ha fatto incrociare. Grazie per avermi sempre fatto sentire circondata da amore e supporto, per avermi dato un senso di appartenenza e per aver reso Lisbona il mio posto felice e tranquillo. In particolare a Emanuela e Alessandra per tutta l'allegria che mi hanno portato nella vita, a Riccardo per essere stato il mio luogo sicuro per mesi e ai miei coinquilini per avermi dato un senso di famiglia e casa.

Desidero ringraziare la mia famiglia per il supporto e la libertà. Un ringraziamento speciale per mia nonna, la mia persona preferita al mondo, grazie per avermi insegnato l'importanza di mantenere un cuore leggero e di affrontare la vita con amore e gentilezza.

Infine, voglio ringraziare tutte le persone che fanno parte della mia vita. Sento un amore profondo e una grande felicità, e sicuramente i miei affetti sono una causa fondamentale di tutto ciò. Scrivendo questi ringraziamenti ho preso coscienza di tutto l'amore che mi circonda e non ne potrei essere più grata.